

CAPITOLO DICIASSETTESIMO

LA CIRCOLAZIONE DEL PLUSVALORE

Abbiamo visto finora che la diversità del periodo di rotazione produce una diversità del saggio annuo del plusvalore, anche rimanendo invariata la massa del plusvalore annualmente prodotto.

Ma si ha inoltre necessariamente una diversità nella capitalizzazione del plusvalore, nell'*accumulazione*, e pertanto anche nella massa di plusvalore prodotta durante l'anno, rimanendo invariato il saggio del plusvalore.

Osserviamo ora anzitutto che il capitale A (nell'esempio del capitolo precedente) ha un reddito corrente periodico, dunque, ad eccezione del periodo di rotazione all'inizio dell'impresa, entro l'anno fa fronte al suo proprio consumo dalla sua produzione di plusvalore, e non deve anticipare dal proprio fondo. Il che si verifica invece per B. Durante gli stessi intervalli di tempo esso produce bensì altrettanto plusvalore che A, ma il plusvalore non è realizzato e perciò non può essere consumato né individualmente né produttivamente. Per quanto riguarda il consumo individuale, il plusvalore viene anticipato. A tale scopo dev'essere anticipato un fondo.

Una parte del capitale produttivo che è difficile da classificare, cioè il capitale addizionale necessario per le riparazioni e per la manutenzione del capitale fisso, si presenta ora anch'essa sotto una luce nuova.

Per A questa parte di capitale – totalmente o in gran parte – non viene anticipata all'inizio della produzione. Non è necessario che essa sia disponibile, e nemmeno, addirittura, che esista. Essa scaturisce dalla stessa impresa attraverso l'immediata trasformazione di plusvalore in capitale, cioè attraverso un impiego diretto come capitale. Una parte del plusvalore periodicamente non soltanto prodotto ma anche realizzato entro l'anno, può far fronte alle spese necessarie per le riparazioni ecc. Una parte del capitale necessario per condurre l'impresa sulla sua scala originaria viene così prodotta, durante l'esercizio, dall'impresa stessa attraverso la capitalizzazione di una parte del plusvalore. Ciò è impossibile per il capitalista B. Per lui la parte di capitale in questione deve costituire una parte del capitale originariamente anticipato. In ambedue i casi, questa parte di capitale figurerà nei libri del capitalista come capitale anticipato, ciò che del resto è, poiché, secondo quanto abbiamo presupposto, essa costituisce una parte del capitale produttivo necessario per condurre l'impresa su scala data. Ma si ha una notevole differenza, secondo il fondo da cui è anticipata. Per B, essa è realmente una parte del capitale da anticipare originariamente o da tenere a disposizione. Per A invece, essa è una parte del plusvalore impiegata come capi-